

La principessa etiope stregata dall'Italia

DI MARCO INNOCENTI

Tutto comincia come in una favola. La piccola Martha Nasibù possiede tutti i doni di una bambina la cui culla è rallegrata dalle buone fate: bellezza, intelligenza, nobiltà, talento, eleganza, coraggio, fascino. Ma, come la principessa della favola, è stata maledetta da una potente fata cattiva. La Storia la farà soffrire, tentando di negarle la felicità. E Martha resterà a lungo, prima del lieto fine, una Bella Addormentata senza pace né fortuna.

Martha Nasibù ci porta tra incantesimi e incubi nel mondo dell'aristocrazia etiopica degli anni Trenta, in bilico, come scrive Angelo Del Boca nella prefazione, «fra le suggestive eredità del feudalesimo e le forti aspirazioni alla modernità». *Memorie di una principessa etiope* è un libro di ricordi. Lontani ricordi che si sono affollati nella sua mente e che l'autrice ci propone in un libro delicato e struggente: un lungo elzeviro intimo.

I ricordi vanno trattati dagli estranei con pudore. Raccontare nel dettaglio un libro di memorie è forse un atto di inutile mediazione. Il ricordo ha un valore immenso per chi lo rivive, può essere curiosità o emozione diretta per l'ascoltatore o il lettore. Un filtro non serve se non nel tentare di rendere un'atmosfera. In *Memorie di una principessa etiope* tutto appare vivido e reale come fosse oggi: il palazzo sontuoso nel cuore di Addis Abeba, i giochi d'infanzia, le feste, le cerimonie religiose, le amicizie, la natura. E poi soprattutto la madre Atzede, «la roccaforte che ci rende sereni», e il padre Nasibù Zamanuel, braccio destro dell'imperatore, adorato dai figli «bello come un dio», nella sua figura aristocratica e marziale.

Martha assapora la felicità e un'esistenza fiabesca. Poi, all'improvviso, la bella favola muore. La vita è stravolta dalla Storia: l'invasione italiana, la cattura, la morte del padre, ucciso dai gas che gli hanno corroso i polmoni, l'esilio in Italia, la Seconda guerra mondiale, altre sofferenze, altre umiliazioni. Ma la ruota del destino gira e Martha ritrova il sorriso: il ritorno in patria nel 1945, la maturazione, il primo matrimonio, la pittura il secondo matrimonio con un nobile italiano, la vita in Italia e ora in Francia, a Perpignan, nei Pirenei, la cui natura selvaggia le ricorda l'Etiopia lontana ma sempre presente nella sua anima.

Memorie di una principessa etiope è un libro che prende il lettore. Alcuni passaggi, come l'incontro con l'eremita, il riso materno che irradia un immenso sentimento di gioia e la

madre stessa che alza gli occhi e, in silenzio, guarda le stelle, hanno il segno della poesia. Dalla fotografia dell'Addis Abeba di allora («il sole fa luccicare le lamiere di zinco ondulato delle case e delle baracche nascoste tra gli eucalipti azzurri che riempiono l'aria limpida della loro fragranza») traspare una profonda, umanissima nostalgia di una stagione irripetibile.

La madre è un pilastro della vita di Martha. Il padre, combattente fiero e sfortunato, troppo presto perduto, occupa un posto di eccellenza nel suo cuore. A lui la figlia dedica parole dolci e immamorate. Illuminate dal contributo di un'amica, la baronessa Maria Atzel, che compone per lui una poesia tenera e forte: «Son combat fut dur, sa vie si brève / ne lui enlevez pas ses rêves / un dernier rayon du soleil couchant / prend adieu du guerrier mourant».

In poche parole la vita e la morte di un uomo.

Martha Nasibù, «Memorie di una principessa etiope», Neri Pozza Editore, Vicenza 2005, pagg. 254, € 16,50.

L'autobiografia di Martha Nasibù: il padre ucciso dai gas dei soldati del duce, l'esilio forzato, poi il ritorno e il matrimonio con un nostro connazionale